

coli e consigli nonchè il collaboratore inseparabile di Scanderbeg» (3). Ne loda l'ingegno, l'eloquenza e la grande coltura. L'opinione del Fallmerayer trova conforto in due fatti: Paolo Angeli era della famiglia dei principi di Antivari ed aveva un fratello al seguito di Scanderbeg (4). Comunque sia, la storia dell'Antivarino tiene il primo posto tra le nostre fonti storiche non solo perchè scritta da una persona la quale aveva passata la sua vita presso l'eroe, di cui ci parla, ma anche per la ragione che ce ne racconta i fatti, lodevoli o no, con un'oggettività di storico di razza, senza aggiungere o togliere nulla alla verità, precisando l'anno, il mese e il giorno di ogni battaglia e inoltre rivelando alcuni intrighi e congiure disonorevoli dei principi albanesi, intrighi e congiure che il Barlezio crede di tacere per amor di patria. Come il suo libro pregevole fosse caduto in dimenticanza e poi andasse perduto ce lo spiega il Biemmi così: il latino e lo stile dell'Antivarino erano duri, rozzi e di faticosa lettura (5). A dirla con una frase albanese, l'Antivarino cantava con maestria, ma gli faceva difetto la voce. Cosa sorprendente, il destino perseguitò il libro del Biemmi, come anche quello dell'Antivarino. In verità non andò perduto ma cadde in dimenticanza, ed il primo degli storici moderni che lo adoperò fu il console austriaco Pisko, alla fine del secolo XIX (6).

II. - *Historia de Vita ed Gestis Scanderbegi, Epirotarum principis*, del prete scutarino Marino Barlezio, stampata in latino a Venezia nel 1504, circa 36 anni dopo la morte di Scanderbeg. Questa è la storia più antica di Scanderbeg, la quale ci è pervenuta nell'originale come fu scritta dall'autore stesso. Il Barlezio era di alcuni anni più giovane dell'Antivarino, era adolescente quando Scanderbeg venne a morte, conosceva di persona i commilitoni di questo, aveva sotto gli occhi i documenti di quel tempo, aveva visitato i campi di battaglia che descrive, si era trovato all'assedio di Scutari e poi si era stabilito a Venezia, dove compose la sua opera che procacciò fama al grande eroe del suo secolo. La sua storia è il fondamento delle innumerevoli storie scritte intorno a Scanderbeg dal sec. XVI al sec. XIX. Col suo latino elegante e col suo stile